



L'editoriale

di Alessandro Trevisan

Il perché di un Contratto "incagliato"

Cari lettori, chissà se quando leggerete questo editoriale il rinnovo del CCNL non si sarà disincagliato dalle secche dell'articolo 16. Così fosse potremo finalmente chiudere il 2016 con una buona notizia.

Ma i tempi di un periodico come il nostro hanno scadenze diverse e mentre andiamo in stampa il CCNL 2015/2017 non ha ancora un testo condiviso. Perché si chiedono i lavoratori?

A fare luce, sgombrando il campo dalle più disparate illusioni, ci ha pensato il nostro Direttore Centrale Risorse Umane e Organizzazione con la sua ultima nota a tutti i dipendenti del Gruppo.

Per chi l'ha letta il problema sembra stare tutto nelle eccessive pretese sindacali, nonostante "...il nostro impegno..." e "...la nostra apertura e volontà di procedere..." come afferma il Dott. Mauro Ghilardi parlando del Gruppo FS, per altro non facendosi mancare la sottolineatura sul fatto che l'ostacolo alla firma in realtà non coinvolge "...i quasi 60.000 colleghi coperti dal contratto scaduto...". Cioè il dissenso Azienda-Sindacati non riguarda il lavoro ed il salario dei ferrovieri, ma quello di qualcun altro.

Chi sarà quel qualcun altro? Il nostro Direttore lo dice chiaramente: si tratta del personale degli appalti del settore ferroviario per il quale, scrive sempre Ghilardi "Da parte sindacale ci viene chiesto di trovare soluzioni che tutelino tali lavoratori in caso di cambi appalto andando però, di fatto, a limitare l'ambito applicativo di normative legislative emanate recentemente (c.d. Jobs Act). Non ci sentiamo quindi, come agente aderente a Confindustria-Agens, di andare ad intervenire su un tema tanto delicato e oggetto giornalmente di forti dibattiti, e che esula dalle nostre competenze."

Ohibò, il Direttore non vorrà mica dire che le 6 sigle sindacali dei ferrovieri vogliono usare il grimaldello del Contratto delle Attività Ferroviarie per smontare il Jobs Act di Renzi?

"Ma si sono bruciati il cervello questi Sindacati?" potrebbe sbottare il ferroviere sempre più interdetto. Domande legittime, per rispondere alle quali forse bisogna dare qualche elemento in più di discussione e di valutazione rispetto alla scarna disamina Aziendale.

Per esempio: qual è la limitazione alle "...normative legislative emanate recentemente (c.d. Jobs Act)." che il Sindacato vorrebbe introdurre?

pag. 2

Le attività SAPS: la formazione degli RLS ed il Convegno Nazionale TPT



Due appuntamenti importanti, voluti dal S.A.P.S. per rafforzare i rapporti con gli eletti nelle elezioni RSU/RLS e per confrontarsi con le problematiche di un profilo - quello del Tecnico Polifunzionale Treno - che l'O.R.S.A. non ha contribuito certo a costruire (altri hanno firmato l'accordo del novembre 2010 per gli equipaggi merci), ma che ha difeso prima sul tavolo del rinnovo contrattuale 2012 e poi su quello attuale.

Con il corso di formazione RLS del 23 novembre, svoltosi a Roma, si è portato a conclusione un progetto partito esattamente un anno fa con i mandati di Consiglio e Direzione S.A.P.S. per lo svolgimento di specifici corsi formativi utili a cementare i rapporti tra i nostri Rappresentanti eletti nei vari territori ed a valorizzare le "nuove leve" del Sindacato, perché un'Organizzazione di base come la nostra deve attingere dai propri RSU/RLS per costruire i

quadri sindacali di domani. A Bologna il 30 novembre, invece, si sono affrontate le criticità con le quali il TPT fa i conti ancora oggi, dall'orario di lavoro all'utilizzazione, sino al mancato riconoscimento contrattuale di una attività lavorativa caratterizzata da un'alta professionalità e da un'ampia (forse troppa) flessibilità di utilizzazione. Un confronto franco nel quale il S.A.P.S. ha dettagliato il lavoro svolto al tavolo del rinnovo del Contratto delle Attività Ferroviarie e dell'Aziendale di Gruppo e ciò che non si è riusciti ad ottenere per le difficoltà del negoziato e per il tormentato confronto sulla nascita di Mercitalia, la nuova Società di Logistica del Gruppo FS nella quale transiteranno i lavoratori della Divisione Cargo.



pag. 3

ASSENZA PER DONAZIONE SANGUE

DIRITTO O PERMESSO?

Il Gruppo FS in data 3/10/2016 ha emanato una circolare sui permessi per donatori di sangue e di emocomponenti. In tale documento sono specificate le modalità relative al calcolo del periodo di 24 ore di assenza alle quali si ha titolo (donazione durante l'orario di lavoro oppure al di fuori di esso ma con il periodo di 24 ore di assenza previsto a fine donazione che vada ad intaccare la prestazione lavorativa del giorno successivo ecc...)

A seguito dell'emanazione del decreto del Ministero della Salute del 18 novembre 2015 "Modalità di erogazione del contributo in caso di inidoneità alla donazione", la circolare ha anche riportato i comportamenti che deve assumere il dipendente nel caso in cui, una volta presentatosi per effettuare la donazione, la stessa non sia stata possibile effettuarla. La circolare predetta contiene però una

parte molto controversa che riguarda la possibilità da parte del Responsabile "a fronte di comprovate circostanze che possano porre a rischio la regolarità del servizio o la sicurezza del trasporto ferroviario che non siano gestibili con il restante personale" di non concedere il "permesso".

Il testo della legge in realtà, non prevede tale facoltà in quanto l'assenza non viene contemplata come un "permesso" come erroneamente viene inteso.

L'unico obbligo a carico del lavoratore è quello di comunicare preventivamente l'assenza (documentando, successivamente, l'avvenuta donazione o l'eventuale impossibilità di effettuarla). È buona prassi, nello spirito di collaborazione fra datore di lavoro e dipendente, cercare di coniugare la duplice esigenza. Però un conto è la collaborazione, un altro l'imposizione.

pag. 2

VERTENZA PENSIONI La proposta di O.R.S.A. Ferrovie

Una proposta che interessa i lavoratori dipendenti da qualsiasi Impresa Ferroviaria del nostro Paese e di qualsiasi età con l'obiettivo di dare a tutti un'opportunità indipendentemente dalla data, vicina o lontana, della propria pensione.

I danni causati dalla Fornero a tutti i lavoratori con l'innalzamento dei limiti per l'acquisizione del diritto a pensione e la riduzione dell'assegno sono sotto gli occhi di tutti.

Per i ferrovieri dell'esercizio (Macchinisti, Personale Viaggiante, Manovra, Tecnici Formatori Treno e Personale Navigante) la penalizzazione ha significato 9 anni di lavoro in più e nonostante le promesse riparatrici fornite dai vari rappresentanti istituzionali e politici che si sono succeduti dal 2012 ad oggi, la questione delle pensioni per i ferrovieri, descritta inizialmente come un mero errore, non è stata risolta.



Resta la problematica di fondo: un macchinista può guidare un treno con centinaia di persone e bordo sino a 67 anni? Un manovratore può lavorare sotto ad un treno sino a 67 anni? È inimmaginabile ragionare sullo stress e l'usura a cui oggi sono sottoposte figure fondamentali dell'esercizio ferroviario (pensiamo solo, quale esempio, all'attuale lavoro di un Capo Stazione in sala CCC o al sistematico intervento di un manutentore in reperibilità 24 ore su 24)? Noi crediamo di NO!

Per questi motivi O.R.S.A. - Ferrovie ha sviluppato una proposta articolata che permetta ai lavoratori di tutte le Imprese Ferroviarie e di Gestione delle Reti, quindi tutti i ferrovieri dell'esercizio impiegati in attività faticose e pesanti, un'uscita anticipata dal ciclo lavorativo di cinque anni favorendo - tra l'altro - il necessario ricambio generazionale.

pag. 5

Linea Diretta dove si posa l'APE ...

Un filo conduttore unisce la proposta O.R.S.A. Ferrovie sulle pensioni con il decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2017. Su "Linea Diretta" proviamo a ragionarci sopra ipotizzando che ben difficilmente, in sede di approvazione parlamentare (il cui iter si dovrebbe concludersi entro il 23 dicembre), cambierà qualcosa anche se è opportuno "mai dire mai", soprattutto a urne chiuse post-referendum. In questo articolo ci soffermiamo sull'ipotesi di "riforma della riforma" che il Governo sta mettendo in campo non ripristinando i precedenti diritti, ma consentendo ad alcune categorie di lavoratori di anticipare il momento

della pensione. Nell'articolo vengono pertanto illustrate le varie novità previste dal provvedimento: APE volontaria, aziendale, social, precoci, RITA e opzione donna.

I "rumors" che provengono dal mondo del lavoro e dai ferrovieri segnalano una sonora bocciatura di queste ipotesi pensionistiche, soprattutto quelle a titolo oneroso.

Che lo scarso successo ottenuto dal TFR in busta paga sia replicato anche dall'APE?

pag. 6

SICILIA I MIGRANTI IN STAZIONE



A distanza di 20 mesi, dopo aver contattato il bivacco dei profughi nella Stazione di Ventimiglia, torniamo purtroppo sul rapporto tra migranti e trasporti, tra accoglienza e sicurezza senza alcuna volontà di discriminare o di emarginare come dice chiaramente nella sua denuncia il nostro Referente Provinciale di Trapani.

Piuttosto di lanciare un grido d'allarme sui rischi che corrono i ferrovieri delle stazioni come accade stavolta nella Sicilia, una Regione in molte occasioni presa ad esempio per accoglienza e integrazione.

I fatti narrati, che sono stati puntualmente denunciati a Sindaco e Prefetto da tutte le

OO.SS. Regionali, raccontano il disagio e le vere paure di 4 Capi Stazione (dei quali uno è donna) che - prima ancora dei treni - devono affrontare a proprio rischio e pericolo persino l'ingresso al posto di lavoro.

Una situazione paradossale che, mentre scriviamo, non ha ancora trovato una soluzione.

pag. 4

Proviamo a dirlo noi: si tratta della conferma della tutela dell'art.18 Legge 300/70 per quei lavoratori che passando ad altra azienda in caso di cambio appalto erano alle dipendenze della ditta cedente anche alla data del 6 marzo 2015, cioè il giorno prima dell'entrata in vigore della Legge 183. Le ragioni? Semplice, questi lavoratori erano tutelati dal licenziamento senza giusta causa ed il cambio appalto non è a nostro parere (e non solo, come vedremo più avanti) configurabile come una riasunzione in quanto, di fatto, si tratta unicamente di un "cambio di casacca" in costanza di un rapporto di lavoro senza soluzione di continuità.

Mancasse questo presupposto contrattuale, il cambio appalto potrebbe diventare lo strumento "perfetto" per ridurre i diritti e le tutele di tutti.

A questo punto la domanda sorge spontanea da parte del nostro confuso ferroviere: ma che dobbiamo essere noi i primi a fare sta' crociata? A dire il vero il Sindacato dei ferrovieri stavolta non inventa nulla di nuovo, ma si accoda ad accordi contrattuali già siglati post-Jobs Act e che contengono questa identica tutela. Quali?

➤ Il Contratto dell'autonoleggio del luglio di quest'anno dove i Sindacati hanno chiesto ed ottenuto le tutele dell'art.18 per i lavoratori in caso di cambio appalto;

➤ il Protocollo d'intesa per la sezione Rifiuti Urbani, firmato tra FiseAssoambiente e le OO.SS., nello stesso mese del 2016, che all'art.6 disciplina il passaggio di appalto così: "...In via sperimentale, per la vigenza del C.C.N.L., è recepita la normativa di cui all'art.18 della legge n. 300/1970, come modificata dalla legge n. 92/2012, anche nei casi di passaggio di appalto, in favore dei lavoratori in forza alla data di stipula dell'accordo di rinnovo i quali erano in forza nel settore anche alla data del 6 marzo 2015."

➤ l'intesa per i dipendenti delle aree di servizio autostradale tra Fipe Confcommercio ed i Sindacati del settore (datata 3 agosto 2016) nella quale - in maniera ancor più esplicita - si prevede che: "...Per effetto di quanto sopra (il subentro di concessione ndr) stante l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 2112 c.c., al personale interessato dai subentri in concessione autostradale, con un'anzianità di servizio antecedente al 7 marzo 2015, trova applicazione l'art. 18 L. n. 300/1970 come modo dalla legge 92/2012." Dunque i Sindacati dei Ferrovieri non sembrano né i novelli "partigiani" della Legge 300/70, né gli inventori di una deroga che deroga non è per le ragioni precedentemente dette e cioè la continuazione - senza soluzione - della propria attività lavorativa e l'assunzione ante Jobs Act.

Che adesso il nostro virtuale ferroviere, nonché lettore, abbia qualche elemento in più per valutare chi non metterebbe il necessario "... impegno a rinnovare al più presto il Contratto anche per dare certezze alle vostre famiglie..." come dice il nostro Direttore? Noi crediamo di Sì, ma con ottimismo ci auguriamo che questo editoriale possa essere, infine, superato dai fatti, cioè da un Contratto firmato prima delle feste.

A proposito: i più sentiti AUGURI! da tutta la Redazione de "La Nostra Stazione" ■

Il Gruppo FS in data 3/10/2016 ha emanato una nuova circolare sui permessi per donatori di sangue e di emocomponenti. In tale documento sono stati definiti anche i comportamenti da adottare nei casi in cui non sia stato possibile effettuare la donazione.

Una parte della Circolare che come Sindacato riteniamo più che controversa riguarda la possibilità da parte del Responsabile "a fronte di comprovate circostanze che possano porre a rischio la regolarità del servizio o la sicurezza del trasporto ferroviario che non siano gestibili con il restante personale" di non concedere l'assenza giustificata. Nel proseguo dell'articolo potrete trovare le ragioni delle nostre perplessità.



La legge n. 584 del 1967 all'articolo 1 (modificato con la Legge 107/90) prevede che "I donatori di sangue e di emocomponenti con rapporto di lavoro dipendente hanno diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui effettuano la donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa". Già in prima lettura si potrà notare come, a differenza di altre, il legislatore non pone alcun vincolo alla concessione legato alle esigenze organizzative o produttive aziendali e non utilizza il termine "permesso".

Unico obbligo a carico del lavoratore è quello di comunicare preventivamente l'assenza (e di documentare, successivamente, l'avvenuta donazione oppure l'eventuale impossibilità di effettuarla).

Per avvalorare la nostra tesi è utile vedere le sostanziali differenze apportate all'articolo 1 nel 1990 rispetto alla formulazione originaria che invece recitava:

"Chiunque ceda il suo sangue per trasfusione dirette e indirette o per l'elaborazione dei derivati del sangue, ad uso terapeutico, ha diritto ad astenersi dal lavoro e al riposo nel giorno del salasso".

Tale norma poteva, prevedendo il diritto ad astenersi dal lavoro a "chiunque ceda il suo sangue ecc..." dar adito ad una interpretazione restrittiva della norma secondo la quale doveva, prima avvenire la donazione del sangue ed avere solo poi il diritto all'assenza lavorativa. Questo poteva consentire al datore di lavoro la preventiva negazione del permesso impedendo la donazione, per così dire "a monte".

Poiché l'importanza sociale della donazione è riconosciuta dal legislatore italiano e le trasfusioni vengono garantite dal Servizio Sanitario Nazionale quali Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (LEA) con la ricordata Legge

n.° 107 del 4 maggio 1990 è stato appositamente variato l'articolo 1 come sopra, una formulazione poi confermata dall'articolo 8 della Legge 219 del 21 ottobre 2005.

Detto ciò, un'altra delle ragioni che ci fanno considerare eccessivamente forzata la previsione della Circolare aziendale per quanto attiene le limitazioni al diritto proviene dal Decreto Ministeriale 8 Aprile 1968 - norme di attuazione della Legge 584 del 1967 - che elenca in maniera precisa e completa le uniche condizioni previste per aver titolo all'assenza e cioè:

- la donazione sia gratuita;
- sia effettuata presso Centri autorizzati dal Ministero della Sanità (Centro di raccolta fisso o mobile, Centro trasfusionale o Centro di produzione di emoderivati);
- sia effettuato un prelievo minimo di 250 grammi di sangue (per gli emoderivati sono previste quantità diverse).

Per consentire al datore di lavoro di ottenere il rimborso da parte dell'INPS, il donatore dovrà compilare anche un'apposita dichiarazione.

In ultima, a rafforzare le nostre convinzioni viene in soccorso anche il quotidiano "Il Sole24 ore", giornale notoriamente di proprietà confindustriale, la stessa associazione datoriale alla quale aderisce il Gruppo FSI.

Nella rubrica "l'Esperto Risponde" del 8.9.2008 un lettore ha posto il seguente quesito:

"Come è la legge sulla donazione di sangue, per quanto riguarda il giorno di permesso retribuito? La mia società mi dice che me lo può concedere solo laddove non esistano impedimenti all'organizzazione del lavoro. Hanno l'obbligo sempre di darmelo? Che preavviso va dato e, soprattutto, se non mi viene concesso, sono tenuti loro stessi a dirmi quando me lo possono dare?"

D.V. Gorgonzola

la risposta ribadisce il diritto senza limiti tecnico / organizzativi:

- In base all'articolo 1, legge 13 luglio 1967, n. 584 i donatori di sangue e di emocomponenti con rapporto di lavoro dipendente hanno diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui effettuano la donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa. Inoltre, ai lavoratori dipendenti, i quali cedano il loro sangue. Inoltre, ai lavoratori dipendenti, i quali cedano il loro sangue gratuitamente, compete la corresponsione della normale retribuzione per la giornata di riposo di cui all'articolo precedente. La legge pertanto, a differenza di altre ipotesi, non prevede alcun vincolo alla concessione legato alle esigenze organizzative o produttive aziendali. Il datore di lavoro deve pertanto concedere il giorno di permesso.



NUOVE DISPOSIZIONI NEL GRUPPO FSI

DONAZIONE SANGUE

Di seguito il testo della Circolare: FS-DCRUO-VDRURIA0011/P/2016/0000021 del 3/10/2016

Oggetto: Permessi per donatori di sangue e di emocomponenti. Allegati: 1 (non inserito)

Con la presente nota si fornisce un quadro di sintesi della regolamentazione dei permessi per donatori di sangue e di emocomponenti anche alla luce degli ultimi interventi amministrativi che, in attuazione di quanto previsto dall'art 8, co. 2, l. n. 219/2005, hanno specificamente regolato l'ipotesi di inidoneità alla donazione.

¹Vedi d.m. 18 novembre 2015, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n° 55 del 7 marzo 2016.

A. Riposo per donazione (24 ore)

1. I lavoratori che donino gratuitamente il sangue o gli emocomponenti hanno diritto ad una giornata di riposo retribuita, computata in 24 ore², che include i tempi necessari alla verifica dell'idoneità e al rientro in servizio.

² La copertura economica è a carico dell'INPS.

Le 24 ore decorrono:

- dal momento in cui il lavoratore lascia la sede di lavoro nel caso in cui il lavoratore stia prestando servizio e debba assentarsi per effettuare la donazione;
- dall'inizio del turno/servizio programmato nel caso in cui il lavoratore si rechi ad effettuare la donazione prima dell'inizio della prestazione lavorativa.

Al termine delle 24 ore il lavoratore dovrà riprendere servizio. A tal fine, le Società adatteranno i provvedimenti necessari a garantire l'effettuazione della prestazione lavorativa.

2. Nel caso in cui il lavoratore effettui la donazione al di fuori dell'orario di lavoro o in una giornata di non lavoro diversa dal riposo settimanale o dalle festività (ad esempio, il sabato, le ferie, ecc.), le 24 ore decorrono dall'inizio della donazione. Anche in questo caso al termine delle 24 ore il lavoratore dovrà riprendere servizio. A tal fine le società adatteranno i provvedimenti necessari a garantire la prestazione lavorativa. Ciò comporta, ad esempio, che nel caso in cui la donazione avvenga alle ore 12.00 di lunedì, fuori dall'orario di lavoro, il lavoratore dovrà riprendere servizio alle ore 12.00 di martedì.

3. Qualora la donazione venga effettuata in una giornata di riposo settimanale o in una delle festività indicate all'art. 30, punto 2.1, CCNL della Mobilità/Area contrattuale Attività Ferroviarie 20.7.2012 si dovrà garantire il recupero di dette giornate, non essendo previsto il loro "assorbimento" (cfr art. 30, punto 3, CCNL).

4. Qualora la donazione interessi interamente il riposo giornaliero o le giornate di non lavoro nessun riposo dovrà essere fruito e non dovrà essere riconosciuto alcun recupero.

B. Riposo in caso di mancata donazione per inidoneità

Nelle sole ipotesi di inidoneità alla donazione previste dalla legge, ovvero:

- sospensione o esclusione per motivi sanitari;
- mancata decorrenza dei tempi di sospensione tra una donazione e la successiva;
- rilevata esigenza di non procedere al prelievo per specifico emocomponente

e/o gruppo sanguigno, il riposo retribuito per donazione deve comunque essere riconosciuto ma esclusivamente per il tempo strettamente necessario all'accertamento dell'idoneità al rientro nella sede di lavoro. Resta fermo, infatti, che una volta ultimati gli accertamenti il lavoratore deve riprendere servizio.

C. Modalità di fruizione

Il lavoratore che intenda assentarsi per effettuare la donazione di sangue o di emocomponenti o per la donazione di midollo osseo deve preavvisare il proprio Responsabile almeno 48 ore prima dell'assenza, al fine di consentire all'azienda di porre in essere gli interventi organizzativi e gestionali necessari a garantire l'erogazione del servizio, e avanzare la richiesta attraverso l'apposito modulo TM_09 (all. 1), aggiornato alla nuova disciplina dalla competente struttura di Pianificazione e Gestione e in corso di pubblicazione sul portale di Gruppo "Linea diretta" nella Sezione "Il mio profilo" > "Info per il dipendente" > "Ferie, permessi, malattia".

Solo qualora la donazione assuma carattere di urgenza, il termine di preavviso può essere ridotto. In tal caso l'urgenza della donazione deve essere attestata attraverso la presentazione di un'idonea certificazione rilasciata dalle strutture sanitarie che hanno provveduto alla raccolta di sangue o di emocomponenti, o dai centri trasfusionali. A fronte di comprovate circostanze che possano porre a rischio la regolarità del servizio o la sicurezza del trasporto ferroviario che non siano gestibili con il restante personale, il Responsabile può non concedere l'assenza giustificata, concordando in forma scritta con il dipendente una nuova programmazione dell'assenza stessa.

Per giustificare l'assenza, il lavoratore deve presentare al massimo entro il giorno successivo la documentazione di seguito indicata:

- se la donazione è avvenuta la certificazione medica rilasciata dall'Unità di raccolta o dal Centro trasfusionale contenente i dati anagrafici del lavoratore, il giorno e l'ora della donazione;
- nel caso di inidoneità alla donazione, la certificazione medica che attesti la non idoneità, rilasciata dai medesimi soggetti sopra indicati.

Ultima considerazione.

Pur non condividendo la facoltà prevista da parte del Responsabile di porre il diniego, appare molto strano che tale possibilità sia stata disciplinata "A fronte di comprovate circostanze che possano porre a rischio la sicurezza del trasporto ferroviario", inserendo nella casistica anche la possibilità nella quale sia posta a rischio "la regolarità del servizio non gestibile con il restante personale".

Ogni commento è superfluo. ■

Leggi e divulgazione

la Nostra Stazione



la Nostra Stazione
 Direzione Redazione Amministrazione
 Via Magenta, 13 - 00185 Roma
 Tel. 064456789 - fax FS 970 24333
 Autorizzazione:
 Trib. Civile di Roma N. 397/1995 del 28/7/1995
 E-mail: lanostrastazione@sindacatoorsa.it
 Sito Internet: <http://www.sapsorsa.it/>
 Chiuso il 6 dicembre 2016
 Direttore: Alessandro Trevisan
 hanno collaborato: Roberto Spadino, Gaetano Barbaro

Concluso il ciclo di aggiornamento e formazione RSU-RLS promosso dal SAPS

Facciamo luce sulla sicurezza



S.A.P.S. - OR.S.A. Ferrovie
SINDACATO AUTONOMO PERSONALE DI STAZIONE

Facciamo luce sulla sicurezza

Corso di formazione RLS

Roma, 23 novembre 2016 - ore 10,30

Segreteria Regionale OR.S.A. Ferrovie - ROMA - Stazione Termini Binario 1

Con la giornata del 23 novembre si è conclusa la fase informativa e formativa degli eletti RSU - RLS nelle liste OR.S.A. per il settore delle stazioni. Un progetto partito esattamente un anno fa con i mandati di Consiglio e Direzione SAPS per lo svolgimento di specifici corsi formativi utili a cementare i rapporti tra i nostri Rappresentanti eletti nei vari territori ed a valorizzare le "nuove leve" del Sindacato, perché un'Organizzazione di base come la nostra deve attingere dai propri RSU/RLS per costruire i quadri

sindacali di domani. In tutto il mese di maggio 2016, dopo gli stage organizzati dalla Federazione, il SAPS ha fatto il focus sulle problematiche del settore stazioni negli incontri con gli R.S.U. a Palermo / Milano / Napoli e Bologna. L'appuntamento con gli R.L.S. , in un primo momento fissato a giugno, è stato infine calendarizzato per il 23 novembre e presso l'aula della Segreteria Nazionale OR.S.A. Lazio - che ha ospitato l'evento - si è dibattuto per oltre 7 ore di Decreto Legislativo 81, di videotermini, di ambienti di lavoro e microclima, di indumenti di protezione aziendale e di ergonomia delle postazioni.

Angelo Multari - Segretario Nazionale S.P.V. - OR.S.A., ma ancor prima un "decano" dei Rappresentanti alla Sicurezza, ha relazionato sul ruolo e sui compiti di coloro che sono deputati dai lavoratori a vigilare sulla sicurezza degli impianti e sulla salubrità dei luoghi. Una particolare attenzione è stata posta ai vari (diciamo troppi) organi che vigilano sulla sicurezza nei posti di lavoro ed al modo di rapportarsi con essi. Grande risalto è stato dato allo stress da lavoro correlato e molte sono state le domande sulle tipologie di malattie che

sono indotte da questa patologia. Roberto Fregara - già relatore nei corsi formativi per gli RSU - ha sviluppato i temi legati al lavoro davanti ad uno "... schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato..." (così come lo definisce il Dlgs 81/2008), partendo dall'ambiente di lavoro e dalla ergonomia della postazione (cosa questa spesso sottovalutata) per arrivare al diritto alla pausa. Ovviamente il "videoterminalista" - sempre citando il Decreto - va individuato tra i "... lavoratori che utilizzano una attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per venti ore settimanali", chiarendo che tutte le attività che consentono di distogliere lo sguardo dal monitor interrompono quella sistematicità di cui parla la Legge. Anche sugli indumenti di protezione aziendale il dibattito, anticipato da una serie di slide che ne hanno dettagliato la tipologia e gli obblighi di legge di datore e lavoratore, è stato vivace e molte sono state le domande sul modo più consono di far rispettare al datore di lavoro il dovere del lavaggio e di ottenere il tempo per la vestizione. In premessa è stato chiarito che per DPI deve intendersi una "... qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro...". Come SAPS abbiamo ribadito che, in assenza di accordi sui tempi e sui modi

della pulizia periodica dei DPI, la via giudiziaria è l'unica percorribile per ottenere il risarcimento passato e le garanzie future. Sul tempo di vestizione l'orientamento della Cassazione (vedi sentenza della sezione lavoro, n. 11828/2013) non è quello della retribuzione, ma del riconoscimento che tale periodo debba rientrare nell'orario di lavoro effettivo. Come Sindacato dobbiamo dunque impegnare le strutture territoriali e le RSU ad una particolare attenzione nella stesura di orari di lavoro che siano compatibili con le attività, soprattutto dove l'obbligo di indossare i DPI è sistemico e non occasionale. In chiusura l'intervento del Segretario Nazionale ha voluto porre l'attenzione

tori: chi rappresenta deve essere prima "antenna", per recepire le problematiche, poi "veicolo" perché queste possano arrivare dove si decide e si risolve. Un passaggio obbligato, quello del rapporto con i lavoratori, se si pensa alle maggiori difficoltà che incontreranno le RLS laddove si dovranno valutare attività diverse e diverse valutazioni del rischio (vedi i colleghi "Equipaggi" - "IMC" - "Cargo" di Trenitalia). Quando è stato dato il "rompete le righe" di fine corso calava già il buio su Roma a dimostrazione di quanto partecipata è stata la giornata da parte delle nostre RLS che, tra le altre, hanno espresso l'esigenza che momenti come questi si ripetano con l'obiettivo di con-



sul rapporto tra rappresentante e rappresentati e sulla necessità di fare squadra con i colleghi soprattutto su temi così delicati ed impattanti nella quotidianità del lavoro. Dunque, una maggiore presenza negli impianti e lo sforzo di creare una connessione tra il RLS ed i lavora-

tribuire alla formazione di RSU e RLS coscienti nelle valutazioni ed autonomi nelle decisioni. Una richiesta, dunque, di rendere periodica la formazione e l'aggiornamento dei quadri sindacali che il SAPS intende accogliere. ■

Resta il nodo della professionalità negata

I TECNICI POLIFUNZIONALI TRENO TRA MERCITALIA E CONTRATTO

Un passaggio non ancora completato, una clausola che manca, un Contratto da firmare. Questi gli interrogativi che hanno aleggiato sul Convegno Nazionale organizzato dal SAPS a Bologna il 30 novembre e che ha visto la partecipazione dei Tecnici Polifunzionali Treno della Divisione Cargo di Trenitalia in procinto di "accasarsi" a Mercitalia, la nuova Società di Logistica del Gruppo FS. Soprattutto di questo si è parlato all'apertura dei lavori con l'intervento della Segreteria Generale ORSA Ferrovie rappresentata da Giuseppe Maltese. I timori di un salto nel buio, le incertezze occupazionali e salariali, il futuro della nuova Società ed il rischio di una bad-

company in ferrovia sono state tra le principali preoccupazioni espresse dai partecipanti, alle quali il Sindacato ha contrapposto il lavoro di questi mesi al tavolo negoziale per raggiungere 2 obiettivi fondamentali: le tutele occupazionali e salariali per i lavoratori che transiteranno nella nuova Società. Dunque, per il Sindacato è fondamentale arrivare alla sottoscrizione di una Clausola di Salvaguardia che definisca:

- > il trasferimento del personale dalla Divisione Cargo a Mercitalia Rail senza soluzione di continuità, mantenendo i trattamenti economici e normativi in essere;
- > il vincolo per la nuova Società dell'applicazione ai propri dipendenti del CCNL della Mobilità/Area contrattuale Attività Ferroviarie e del Contratto Aziendale di Gruppo FS;
- > la conferma della possibilità di accesso alle prestazioni del Fondo bilaterale di sostegno al reddito alle stesse condizioni previste per il personale delle altre Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- > la maggior tutela del lavoro, la garanzia per i dipendenti di Mercitalia Rail transitati dalla Divisione Cargo di Trenitalia di essere ricollocati all'interno delle Società del Gruppo FS nel caso la nuova Società denunci, in futuro, esuberi per riorganizzazione o riconfigurazione degli assetti societari.

Il confronto sulla cessione del ramo di Azienda si intreccia con il rinnovo del Contratto di Lavoro ed è necessario che le due cose possano essere portate contestualmente a compimento, da un lato per garantire ai lavoratori un contratto vigente e non in prorogatio, dall'altro per definire dentro il Contratto le regole di utilizzazione del personale.



Proprio regole, chiare ed esigibili, hanno chiesto i TPT che hanno imputato al Sindacato una assenza nel confronto con Cargo che ha portato ad una giungla nelle utilizzazioni, nei turni, gli orari e le mansioni tra i vari Impianti, in qualche caso addirittura tra Impianto ed Impianto della stessa area territoriale. Per non parlare delle carenze formative, dei carichi di lavoro, dei compiti via via assegnati ai TPT per sopprimere posti di lavoro (vedi quale esempio l'attività di back-office sino a ieri svolta dagli STC), il tutto senza alcun riconoscimento di una professionalità che sta, invece, assumendo un ruolo centrale nella filiera del merci. Il SAPS, per voce del Segretario Nazionale, ha ripercorso la nascita e lo sviluppo della figura del Tecnico Poli-

funzionale Treno a partire dall'accordo del novembre 2010 che come ORSA abbiamo fortemente contestato, in primis per la modifica dell'equipaggio treno e poi per la totale assenza di un riconoscimento del ruolo del TPT. Quelle carenze e quell'intesa raffazzonata, votata unicamente alla soppressione del secondo agente di macchina, è alla base della con-

finalmente si fanno ponendo le condizioni per "regole di ingaggio" chiare, per la definizione di flessibilità retribuite all'intero equipaggio e non solo al PdM, per l'incremento del salario professionale, anche se meno di quanto avremmo voluto. Resta, comunque, un percorso che il Contratto non conclude; anzi alle giuste osservazioni dei TPT sull'assenza del Sindacato nei processi riorganizzativi della Divisione Cargo (troppe volte sorda alle richieste di convocazione ed unicamente impegnata nel progetto di cessione) il SAPS condivide la necessità di costringere Mercitalia - non appena la Società sarà in grado di operare - ad affrontare le questioni della formazione, dei carichi di lavoro, della distribuzione delle risorse nel territorio.

Il Convegno si è concluso con un serrato dibattito tra i TPT delle varie aree geografiche che hanno messo a confronto le reciproche esperienze lavorative e le criticità presenti (non ultime la logistica ed il vestiario). Questo convegno, partecipato e sentito, è stata un'esperienza ritenuta utile come riconosciuto da tutti gli intervenuti che hanno chiesto con forza al SAPS di farsi portavoce delle loro richieste e del loro malessere, invitandolo ad aumentare la sua presenza negli Impianti ed a dare sistematicità a momenti di confronto come quello odierno. Un invito che il S.A.P.S. raccoglie rilanciando la propria iniziativa per questo importantissimo profilo non ancora compiutamente riconosciuto. Il lavoro continua... ■

Diversamente dal 2012 in questo rinnovo

La Redazione

S.A.P.S. - OR.S.A.
Sindacato Autonomo Personale di Stazione

Convegno Nazionale

Tecnici Polifunzionali Treno

BOLOGNA, 30 NOVEMBRE 2016 - ORE 10,30

Sala Silver Strotti - Stazione di Bologna Centrale

I MIGRANTI DI STAZIONE



problematiche che confliggono con una accoglienza governata ed una convivenza regolata. Una di queste problematiche riguarda l'impatto dei profughi sulle strutture "aperte" delle città ed i luoghi preferiti diventano (per le ragioni anzidette) le stazioni ferroviarie, come ha puntualmente riportato la "La Nostra Stazione"

Trasporti e migrazioni sono da sempre un connubio indissolubile. A dorso di mulo, in un carro bestiame, su un gommone o dentro il cassone di un TIR le genti che migrano hanno sempre avuto bisogno di un mezzo per potersi muovere. Il migrante è, per queste ragioni, sempre attratto dai luoghi dove si parte o si arriva. Il movimento quale obbligata ragione di vita. Il nuovo millennio ci porta ancora una volta esodi che definire biblici non è eccessivo e che sono figli degli errori e degli orrori che punteggiano il nostro pianeta. Le guerre conosciute e quelle "dimenticate" (dallo Yemen all'Etiopia), lo sfruttamento delle aree più povere del pianeta ricche di un sottosuolo molto "appetito" dalle multinazionali, le dittature centro-africane, il terrorismo di massa (da Isis a Boko-haram). Il mix esplosivo di queste criticità planetarie si sta scaricando sul Mediterraneo e sui Paesi più meridionali d'Europa. La marea di migranti che sbarca su queste coste porta, oltre al dolore ed alla disperazione di una vita indebilmente segnata, una serie di

ancora nel numero 3 di marzo 2015, tra le prime testate giornalistiche a denunciare l'accampamento in stazione a Ventimiglia. A distanza di 20 mesi torniamo purtroppo sull'argomento, prendendo spunto dalla denuncia del Referente Provinciale SAPS di Trapani - Gaetano Barbaro - che solleva ancora una volta il velo sui rischi che corrono i ferrovieri delle stazioni. I fatti narrati, che sono stati poi puntualmente denunciati a Sindaco e Prefetto da tutte le OO.SS. Regionali della Sicilia, raccontano il disagio e le vere paure di 4 Capi Stazione (dei quali uno è donna) che - prima ancora dei treni - devono affrontare a proprio rischio e pericolo persino l'ingresso al posto di lavoro. Una situazione paradossale che, mentre scriviamo, non ha ancora trovato una soluzione. Di seguito riportiamo ciò che ci ha scritto il collega Barbaro: "In seguito alle numerose segnalazioni dei lavoratori, si è ritenuto opportuno denunciare quanto sta avvenendo nella stazione di Trapani. Lo scopo è quello di segnalare al-

l'Azienda, alle Autorità ed all'opinione pubblica una delle più concrete e preoccupanti criticità del servizio che il Capo Stazione è costretto ad affrontare durante il turno di presenziamento (4,50-22,50): l'invasione di extracomunitari. Lungi da noi sentimenti di discriminazione razziale nei confronti di qualsiasi essere umano, proviamo anzi nel nostro piccolo ad incoraggiare quel processo di integrazione così fondamentale affinché i principi di accoglienza e solidarietà, che da sempre noi siciliani annoveriamo tra le nostre peculiarità etniche, non rimangano finì a se stessi. A Trapani, ed in particolar modo nella zona della stazione ferroviaria, questo fenomeno assume dei connotati a dir poco preoccupanti. L'impianto è preso di mira da orde di immigrati, perfettamente a conoscenza delle falle del nostro sistema giuridico e giudiziario i quali pensano di trovarsi in terra di nessuno. Consapevoli dell'immobilismo delle istituzioni e dell'impotenza delle forze dell'ordine, scippi, effrazioni, danneggiamenti, furti, atti vandalici ai danni del patrimonio aziendale FS sono avvenimenti quasi giornalieri. I problemi maggiori si riscontrano nelle ore serali e notturne, allorché il Capo Stazione, in assoluta solitudine, ha il compito di chiudere l'impianto ed invitare eventuali persone presenti all'interno della stessa (per lo più ubriachi, fumati e quant'altro) ad abbandonare la stazione. Stessa cosa accade alle 4.50 quando provvede all'apertura della stessa e si ritrova decine di extracomunitari davanti ai varchi, buttati sul pa-

vimento, accampati alla meno peggio, con mezzi di fortuna, che non aspettano altro che lavarsi dentro la fontana della stazione e trovare un più comodo ristoro dentro la sala d'attesa. Per non parlare invece di quelli che considerano la stazione ferroviaria una vera e propria pista ciclabile e sfrecciano a velocità tra i viaggiatori, oppure quelli che occupano abusivamente l'ex dormitorio e quelli invece che vivono tranquilli dentro il capannone in disuso adiacente la platea lavaggio. Di seguito riportiamo un episodio significativo: nel mese di settembre alle ore 4,50 il Capo Stazione di turno va ad aprire la stazione (ben 5 tra cancelli e varchi laterali) e si trova davanti ad un carabiniere che chiede i documenti ad un immigrato, il quale molto nervoso continua ad urlargli che sarebbe andato da un avvocato per denunciare l'aggressione da parte delle forze dell'ordine. Così quando il carabiniere, incredulo, gli risponde di non averlo nemmeno sfiorato, l'immigrato si lancia contro le porte esterne del fabbricato centrando con la testa le formelle di vetro e mandandole in frantumi. In pochi attimi la sua faccia è una maschera di sangue. Nonostante le schegge conficcate in fronte, l'uomo inveisce ancora contro il povero carabiniere a dir poco esterrefatto e lo accusa di avergli provocato le ferite. Il pavimento è imbrattato di rosso. Arrivano i rinforzi ed il 118, l'extracomunitario scappa,

non vuole sottoporsi al trattamento sanitario. Roba da non credere. Se questa gente è capace di autoinfliggersi una violenza del genere, figuriamoci se tale gesto brutale l'avesse rivolto contro uno dei presenti. La sera, accade sovente che il Capo Stazione subisce minacce con una bottiglia rotta o con una siringa. Adiacente alla stazione esiste l'area dell'ex-metropark, un enorme zona dello scalo merci, prima adibita a parcheggio, adesso chiusa dall'azienda ed utilizzata da tanti per prostituirsi e vespasiano a cielo aperto. Certamente da nord a sud tante altre realtà ferroviarie vivono lo stesso disagio, ma quando di fatto la nostra incolumità personale



viene palesemente messa in discussione ci si pone seriamente una domanda: cosa si sta facendo per evitare tutto questo? Chiediamo urgentemente ed a gran voce l'intervento delle istituzioni affinché il personale della stazione FS di Trapani possa svolgere le proprie mansioni di apertura e chiusura dei varchi in assoluta sicurezza e contestualmente la sua salvaguardia e quella dei cittadini che scelgono il treno come mezzo di trasporto, prima che accada l'irreparabile. ■

Gaetano Barbaro

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CESAREPOZZO
 servizi d'integrazione sanitaria

LA TUA SALUTE NELLE MANI
DI CHI SI PRENDE CURA DI TE

Siamo una rete di persone, donne, uomini e ragazzi che scelgono di affrontare le spese sanitarie in modo **solidale** e con **l'aiuto reciproco** per evitare soluzioni individualistiche e per **non rinunciare a fare prevenzione**.

PER QUESTO SIAMO UNA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO.

- ✓ MAGGIORI TUTELE SANITARIE PER TE E I TUOI FAMILIARI
- ✓ SUSSIDI ANCHE PER LA PREVENZIONE
- ✓ RIMBORSI SUL TICKET
- ✓ UNA RETE DI CENTRI SANITARI CONVENZIONATI IN TUTTA ITALIA
- ✓ ASSISTENZA DIRETTA AI SOCI PRESSO GLI UFFICI REGIONALI E TRAMITE AREA WEB
- ✓ CONTRIBUTO ASSOCIATIVO DETRAIBILE FISCALMENTE

TUTELA GLOBALE

Per tutti i lavoratori

TUTELA GLOBALE EXTRA

Dedicata ai lavoratori delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato italiane

LA GARANZIA PER UN PRESENTE SICURO PENSATA PER CHI VUOLE:

- › Un insieme articolato di protezioni sanitarie.
- › Garantire la copertura a tutta la propria famiglia senza costi aggiuntivi.
- › Alleggerire il peso economico delle prestazioni sanitarie con contributi modesti.
- › Ottenere un sostegno economico in caso di malattia, infortunio, inabilità.

I VANTAGGI

- Sussidi per ricoveri ospedalieri.
- Sussidi per cure oncologiche, talassemia ed emodialisi cronica.
- Sussidi per interventi chirurgici.
- Assistenza domiciliare sanitaria e riabilitazioni.
- Sussidi per esami di diagnostica strumentale ed esami di laboratorio.
- Sussidi per maternità, adozioni e gravidanze a rischio.
- Sussidi per malattia, infortunio sul lavoro ed extra lavoro, inabilità e decesso.
- Una vasta gamma di convenzioni con centri sanitari in tutta Italia.
- Possibilità d'integrazione con le prestazioni aggiuntive Partner, Salute Più o Salute Single.

E in più il socio gode gratuitamente delle garanzie legate alla forma di assistenza

PROFESSIONALE

I VANTAGGI

- Sussidi in caso di sospensione dal servizio con privazione dello stipendio.
- Tutela legale: Civile, Penale e Amministrativa.
- Sussidi per revisione e sospensione della patente, corsi di recupero punti.
- Sussidio giornaliero in caso di arresto, arresto domiciliare o detenzione per fatti inerenti l'attività lavorativa e in assenza di dolo.
- Sussidio integrale all'ammenda se la pena detentiva è tramutata in pena pecuniaria.

La presente sintesi ha finalità puramente divulgative. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Regolamento della forma di assistenza ed i relativi allegati.

EURO AL MESE

19

Le quote associative sono fiscalmente detraibili nella misura del 19% (D.Lgs. 460/97)

Informati su: www.mutuacesarepozzo.org

SEDE NAZIONALE: Via S. Gregorio, 48 • 20124 Milano • Tel. 02.66726.1
 Fax 02.66726313 • C.F. 80074030158 • infocenter@mutuacesarepozzo.it

SEGUICI SU:

info center

02.667261

infocenter@mutuacesarepozzo.it

CHIAMA, SCRIVI, PARTECIPA.

VERTENZA PENSIONI

La proposta di O.R.S.A. Ferrovie



OGGI, INSIEME GUARDIAMO AL DOMANI PER COSTRUIRE UN FUTURO DI CERTEZZE

Il 2011 è stato l'anno in cui sono state assunte delle decisioni in ambito pensionistico molto drastiche e sicuramente ingiuste. Da quel momento abbiamo delle regole previdenziali che, aggiunte a quelle emanate nel 1995, sono fra le più penalizzanti per i lavoratori e le lavoratrici.

Nel 1995 sono state poste le basi per ridurre l'importo degli assegni pensionistici salvaguardando, o quasi, i diritti acquisiti.

Infatti, il calcolo "contributivo" introdotto comincia già a produrre i suoi effetti negativi in quanto fortemente penalizzante sotto il punto di vista economico.

Dopo la riduzione dell'assegno, la riforma "Fornero" in vigore dal 2012 ha invece innalzato a dismisura il momento in cui si acquisisce il diritto a pensione, soprattutto nei confronti di coloro a cui erano riconosciute le attività lavorative "faticose e pesanti" con il diritto ad una quiescenza anticipata rispetto alla generalità dei lavoratori.

Fra questi ci sono anche lavoratori che operano nell'ambito ferroviario.

Diversi politici che hanno preso parte all'estensione della Legge hanno riconosciuto che tali soggetti si sono ritrovati all'interno della casistica generale a seguito di un errore nella scrittura della norma, ma nonostante l'ammissione nessuno ha mai voluto eliminare questa inesattezza.

La Segreteria Generale ha prodotto un documento all'interno del quale formula una proposta per sanare tale problematica.

Riportiamo di seguito il testo del documento dal quale abbiamo stralciato la parte relativa alle iniziative presenti nel Decreto Fiscale collegato alla legge di Bilancio 2017 (APE ecc...) in quanto affrontata in un altro articolo a pag. 6 del giornale.

Prima di illustrare la proposta dell'O.R.S.A. - Ferrovie sulle pensioni dei ferrovieri, è necessario ricordare cosa è cambiato nel corso di questi anni e perché è utile attivare degli strumenti che siano in grado di smorzare gli effetti negativi che derivano dalle riforme attuate nel corso di questi anni che hanno penalizzato i lavoratori italiani in una sola direzione, cioè quella di aumentare gli anni lavorativi e ridurre l'importo della pensione.

Una proposta che interessa tutti i lavoratori del comparto ferroviario, siano essi anziani, giovani, ovvero dipendenti da qualsiasi Impresa Ferroviaria del nostro Paese.

Prima di affrontare le principali norme previdenziali, occorre evidenziare che i ferrovieri del Gruppo Ferrovie dello Stato sono collocati in due differenti fondi previdenziali: gli assunti in data anteriore al 1° aprile 2000 e quelli alle dirette dipendenze del Gruppo F.S.I. sono inseriti nel Fondo Speciale per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato - sostitutivo del precedente ed istituito presso l'INPS ai sensi dell'art. 43 L. 488/99 -, quelli assunti successivamente a tale data invece sono iscritti all'AGO (fondo FPLD). Il nuovo Fondo Pensioni F.S., in quanto gestito dall'INPS, è da considerarsi non più Fondo esclusivo, bensì un Fondo sostitutivo dell'AGO. Solo per i Macchinisti, Personale Viaggiante, Manovra, Tecnici Formatori Treno, e Personale Navigante, iscritti ante 1° aprile 2000 il Fondo

Speciale Pensioni FS ha permesso, fino al 31.12.2011, la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia al compimento dei 58 anni di età - purché in possesso di almeno 25 anni di servizio - e di acquisire la maggiorazione di 1/10 per il calcolo della contribuzione utile ai fini previdenziali.

Entrambe le condizioni sono state cancellate dal 01 gennaio 2012, con la pessima riforma Fornero.

Relativamente alle Imprese Ferroviarie che adottano il CCNL Autoferro, dal 1° gennaio 1996 è stato soppresso il Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Le nuove disposizioni relative all'accesso alle prestazioni previste dalla legge Monti-Fornero trovano applicazione anche agli iscritti al predetto Fondo, ad eccezione dei lavoratori che svolgono le mansioni proprio della qualifica di personale viaggiante, purché iscritti al Fondo ante 31 dicembre 1995; essi accedono al pensionamento a 60 anni se uomini e 55 anni se donne. A seguito del D.P.R. 28 ottobre 2013, n. 157, per il solo personale viaggiante inserito nel Fondo Speciale alla data del 31 dicembre 1995 la pensione di vecchiaia anticipata può essere liquidata al raggiungimento del requisito anagrafico ridotto di cinque anni rispetto a quello in vigore nel regime generale obbligatorio. Inoltre, sempre per il personale iscritto all'ex fondo Autoferro, nel caso in cui il lavoratore, sottoposto a giudizio di idoneità, non abbia ottenuto il rinnovo del titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa da parte dell'Autorità competente, l'età per la pensione di vecchiaia resta ferma a 60 anni e l'accesso al trattamento pensionistico è fissato in base alle c.d. "finestre" trimestrali di cui alla legge n. 247 del 2007 (vedi circolare INPS 86/2014).

Fatta questa premessa iniziamo a parlare degli aspetti generali a partire dalla riforma Dini con cui il sistema di calcolo dell'assegno previdenziale passa dal sistema retributivo al sistema contributivo, ovvero l'importo dell'assegno previdenziale non viene più quantificato sulla base delle retribuzioni percepite, bensì rispetto ai contributi versati.

In particolare per coloro:
a. che avevano un'anzianità pari o superiore a 18 anni al 31.12.1995 la pensione ha continuato ad essere calcolata con il sistema retributivo sino al 31 dicembre 2011 ovvero sino all'entrata in vigore della riforma Fornero che prevede il sistema di calcolo dell'assegno previdenziale basato sul sistema contributivo per tutti;

b. che avevano un'anzianità inferiore a 18 anni al 31.12.1995 l'assegno previdenziale viene calcolato con il sistema retributivo sino al 31 dicembre 1995;

c. che vengono assunti dopo il 1 gennaio 1996 l'assegno previdenziale viene calcolato con il sistema contributivo.

In sintesi vediamo le differenze della pensione rispetto ai due diversi sistemi di calcolo.

Con il sistema retributivo il trattamento pensionistico si basa su 2 quote. La prima (quota A) è calcolata sulle anzianità maturate al 31/12/1992. La Quota A si basa sulla media degli ultimi 5 anni (260 settimane) delle retribuzioni utili percepite dall'interessato se lavoratore dipendente (per i dipendenti del Gruppo FS viene calcolata secondo i criteri del DPR 1092 del 1973 in relazione all'ultimo stipendio base) La seconda quota (Quota B) è determinata sulle anzianità contributive dal 1° Gennaio 1993 fino al 31 dicembre 1995 per chi aveva meno di 18 anni di anzianità contributiva nel 1995 o al 31 dicembre 2011 per chi aveva superato i 18 anni di anzianità. La Quota B si basa sulla media degli ultimi 10 anni delle retribuzioni utili percepite dall'interessato se lavoratore dipendente (privato o pubblico). Ai fini del calcolo della retribuzione media la retribuzione percepita negli anni antecedenti il pensionamento è soggetto ad un incremento tramite specifici coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni, riconosciuta sino all'anno precedente quello del pensionamento.

Il metodo contributivo è un sistema di calcolo della pensione determinato esclusivamente in funzione dei contributi versati nell'arco della vita

lavorativa. A differenza del metodo retributivo che, invece, eroga la prestazione sulla base delle ultime retribuzioni percepite, nel contributivo il lavoratore accumula, su una sorta di conto corrente virtuale, una percentuale della retribuzione annua pensionabile percepita (la percentuale è pari al 33% per i lavoratori dipendenti). Questi contributi sono rivalutati annualmente sulla base dell'evoluzione del prodotto interno lordo, per la precisione in base alla media quinquennale del Pil (il cd. tasso di capitalizzazione). Alla cessazione dal servizio il montante maturato, corrispondente ai contributi versati rivalutati, è convertito in pensione mediante l'utilizzo di una serie di coefficienti detti coefficienti di trasformazione. Tali coefficienti variano in funzione dell'età del lavoratore al momento della pensione (dal 2016 oscillano da un minimo di 4.246% a 57 anni a 6.378% a 70 anni); più si ritarda l'uscita rispetto all'età anagrafica, maggiore sarà il coefficiente applicabile, maggiore sarà l'accantonamento del montante contributivo, più alto sarà l'importo annuo della pensione.

L'applicazione - il sistema contributivo interessa soprattutto i giovani, cioè coloro che sono entrati nel mondo del lavoro dopo il 1995, che hanno tutto l'assegno calcolato con il sistema contributivo (si tratta dei cd. contributivi puri). Per i lavoratori più anziani, cioè coloro in possesso di contribuzione al 1995, l'assegno viene determinato, invece, con il sistema misto: parte con il retributivo, parte con il contributivo.

Se invece al 31 dicembre 1995 c'erano più di 18 anni di contributi, la maggior parte dell'assegno sarà determinata con il sistema contributivo, e solo gli anni di lavoro successivi al 2011 saranno calcolati con il sistema contributivo. In soldoni: Se nel sistema pensionistico precedente al 1995 dopo 40 anni di lavoro (37 nel Gruppo FS) si poteva andare in pensione con il "massimo", che corrispondeva a circa l'80% della retribuzione, indipendentemente dall'età, oggi l'importo pensionistico dipende e dipenderà sempre più, dall'età alla quale si viene collocati in pensione (diverso coefficiente di trasformazione), dal montante contributivo accantonato; quindi con evidenti riduzioni della pensione al di sotto dei 65 anni.

La Riforma Fornero, oltre a rivedere negativamente il sistema di calcolo per tutti contributivo, ha innalzato i requisiti per ottenere il diritto previdenziale nello specifico la riforma prevede:

LA NOSTRA PROPOSTA PREVIDENZIALE PER I FERROVIARI

COME È CAMBIATO IL SISTEMA DI CALCOLO.

QUOTE DI PENSIONE	Lavoratore che al 31 Dicembre 1995 aveva almeno 18 anni di contributi	Lavoratore che al 31 Dicembre 1995 aveva meno di 18 anni di contributi	Lavoratore che al 31 Dicembre 1995 non aveva versato contributi ovvero di successiva assunzione
Anni in cui si sviluppa la Riforma			
1995	Calcolo retributivo sino al 31 Dicembre 2011	Calcolo retributivo sino al 31 Dicembre 1995	Calcolo totalmente con il sistema contributivo
1996			
2011	Calcolo contributivo dal 1° gennaio 2012	Calcolo contributivo dal 1° gennaio 1996	Calcolo totalmente con il sistema contributivo
2012			
QUOTE DI PENSIONE	Pensione composta dalla somma di due sistemi di calcolo: retributivo sino al 2011 contributivo dal 2012	Pensione composta dalla somma di 2 sistemi di calcolo retributivo sino al 1995, contributivo dal 1996	Pensione determinata con il solo sistema di calcolo contributivo

La Riforma Fornero, oltre a rivedere negativamente il sistema di calcolo per tutti contributivo, ha innalzato i requisiti per ottenere il diritto previdenziale nello specifico la riforma prevede:

Requisiti per accedere alla pensione Anticipata a prescindere dall'età				Requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia			
Dipendenti pubblici e privati autonomi UOMINI		Dipendenti pubblici e privati lavoratori autonomi DONNE		Dipendenti pubblici e privati lavoratori autonomi UOMINI e		Dipendenti pubblici e privati lavoratori autonomi DONNE	
Anzianità contributiva richiesta	Anni	Mesi	Anzianità contributiva richiesta	Anni	Mesi	Anzianità anagrafica	Anni
2017	42	10	41	10	2017	66	7
2018	42	10	41	10	2018	66	7
2019	43	3	42	3	2019	66	11
2020	43	3	42	3	2020	66	11
2021	43	6	42	6	2021	67	2

Per gli anni successivi il requisito è da incrementare rispetto all'aspettativa di vita. Dal 1° gennaio 2018, per coloro che accedono al pensionamento anticipato ed il cui trattamento viene liquidato con il sistema misto, in età inferiore ad anni 62, sulla quota maturata con il sistema retributivo si applica una riduzione pari ad 1 punto percentuale per chi va in pensione all'età di 61 anni; 2 punti percentuale, per chi va in pensione all'età di 60 anni; ulteriori 2 punti percentuale, per chi va in pensione con età inferiore a 60 (con 59 riduzione del 4% con 58 riduzione del 6% e così via). Nel caso in cui l'età non sia intera, la riduzione percentuale è proporzionale al numero dei mesi (in dodicesimi).

Per il diritto alla pensione di vecchiaia occorrono almeno 20 anni di contribuzione a qualsiasi titolo accreditata. Successivamente al 2021 l'incremento biennale rispetto all'aspettativa di vita.

Nonostante le assicurazioni fornite dai vari rappresentanti istituzionali e politici che si sono succeduti dal 2012 ad oggi, la questione delle pensioni per i ferrovieri, descritta inizialmente come un mero errore, non è stata risolta.

Peraltro, a nostro giudizio, nessun lavoratore del comparto potrà fruire delle agevolazioni previste nella proposta di riforma contenuta nella prossima Legge di Bilancio; tenuto anche conto che per i lavoratori il costo dell'APE volontaria dovrebbe essere pari a circa il 4,6% della pensione per ogni anno di anticipo.

Inoltre, per quanto attiene i ferrovieri, l'APE sociale viene prevista, al momento, solo alle categorie di Macchinisti e Personale Viaggiante, purché in possesso di 63 anni di età, trascurando che questi lavoratori, in considerazione della tipologia svolta, hanno un'aspettativa di vita di 64 anni.

Per l'accesso alla pensione anticipata a 41 anni di contribuzione per i lavoratori precoci, si richiede come condizione almeno un anno di contribuzione prima del diciannovesimo anno di età.

Allo stesso tempo siamo consapevoli che se dovessero essere assunti come riferimento le condizioni prevalenti, queste riguarderebbero solo i dipendenti del Gruppo FS inseriti nel Fondo Speciale Ferrovieri e Autoferrotranvieri in quello Trasporto; è altresì evidente che la pensione, a causa del calcolo con il sistema misto, sarebbe estremamente penalizzante in termini di reddito pensionistico.

Per questi motivi O.R.S.A. - Ferrovie ha sviluppato una proposta strutturale che permetta ai lavoratori di tutte le Imprese Ferroviarie e di Gestione delle Rete Ferroviaria, quindi tutti i ferrovieri dell'esercizio impiegati in attività faticose e pesanti, un'uscita anticipata dal ciclo lavorativo di cinque anni che favorisca un ricambio generazionale.

Allo stesso modo la proposta tiene in considerazione la necessità di salvaguardare i lavoratori divenuti inidonei a svolgere la propria mansione.

È fondato il rischio che - in futuro - ci troveremo di fronte a persone, che in prossimità del raggiungimento del requisito previdenziale siano licenziati dall'azienda, per la quale hanno lavorato per decenni, in quanto in assenza di una norma contrattuale di salvaguardia l'unico onere e vincolo a carico del datore di lavoro è quello di dimostrare l'impossibilità di ricollocazione nell'ambito aziendale.

È compito del Sindacato elaborare e mettere in campo le opportune soluzioni, e allo stesso modo è necessario salvaguardare i livelli retributivi dei lavoratori, in quanto già drammaticamente penalizzati dalle recenti riforme previdenziali. Per i motivi illustrati, in analogia con quanto avviene in altri comparti, abbiamo proposto al Governo, alle Istituzioni, ai Gruppi Politici, alle Associazioni Datoriali ed alle Imprese, la costituzione di un Fondo di Solidarietà di Settore del Comparto Ferroviario.

Il richiamato Fondo, nel rispetto delle disposizioni di Legge, sarebbe alimentato con versamenti da parte delle aziende e dei dipendenti assicurando agli stessi soggetti prestazioni in grado di accompagnare il lavoratore alla quiescenza, entro i successivi 60 mesi con i connessi contributi previdenziali, utilizzando le risorse economiche opportunamente accantonate e presenti nel Fondo.

Tale soluzione si pone anche in un'ottica di ricambio generazionale, con conseguente abbattimento del costo del Lavoro per le aziende e di salvaguardia nei confronti dei lavoratori non più in grado di svolgere le proprie mansioni a causa delle intervenute inidoneità fisiche.

Oltre alla costituzione del richiamato Fondo, sosteniamo la necessità di un intervento legislativo di armonizzazione dei requisiti previdenziali, per quelle qualifiche ferroviarie faticose e pesanti; affinché il combinato disposto tra anticipazione erogata dal fondo e armonizzazione consenta il ripristino del precedente limite pensionistico (ante-Fornero) per le categorie di tutti i profili professionali che svolgono attività di circolazione e sicurezza così elencati: Macchinisti delle Imprese ferroviarie; Capireno delle Imprese ferroviarie; Personale della Navigazione addetto ad attività di sicurezza e continuità territoriale, della Società R.F.I. S.p.A.; Personale della circolazione ferroviaria (dirigenti movimento mano-

vatori deviatori verificatori formatori treno personale di pronto intervento); Personale addetto alla manutenzione delle infrastrutture ferroviarie impianti di sicurezza e pronto intervento, delle Imprese con delega di Gestore dell'Infrastruttura; Personale addetto alla manutenzione dei rotabili delle Imprese di Trasporto.

Sulla base della presente Piattaforma O.R.S.A. - Ferrovie chiede il sostegno alle iniziative di mobilitazione e lotta che saranno assunte per sostenere la Vertenza a partire dallo sciopero dichiarato per il prossimo 9 dicembre 2016.



SCIOPERO SOSPESO IN ASSENZA DI UN GOVERNO NEL PIENO DEI PROPRI POTERI
LA VERTENZA IN SINTESI: DOMANDE E RISPOSTE

D. Ho 35-40 anni perché dovrei interessarmi di pensioni? È roba per chi gli manca 7-8 anni di lavoro!

R. Le riforme che si sono succedute in questi anni penalizzano principalmente i giovani, per questo motivo occorre costruire degli strumenti in grado di limitarne i danni. È necessario iniziare da subito a costruire le tutele che saranno efficaci domani. Oggi il sistema misto comporta una riduzione del 30%-40% rispetto a quello retributivo; e quello contributivo puro di almeno il 50%. La nostra proposta serve anche per coloro che NON andranno in pensione con il sistema retributivo, quindi ai giovani. È necessario costruire anche una tutela dal rischio di possibile inidoneità fisica, perché i giovani di oggi saranno i vecchi di domani.

D. Perché O.R.S.A. - Ferrovie non ha aderito alla richiesta di altri sindacati di riottenere le vecchie normative?

R. Il ripristino delle precedenti norme, oltre a riguardare pochi - solo gli iscritti al Fondo speciale FS e dei Trasporti, quindi quelli di FS assunti in data antecedente al 1.04.2000 e quelli dell'autoferro prima del 31.12.1995 - produrrebbe una pensione veramente povera; In quanto il calcolo contributivo si effettua sulla base di coefficienti che aumentano insieme all'anzianità anagrafica. Tornare alla vecchia normativa con il calcolo della pensione contributiva vorrebbe dire affacciarsi alla pensione con assegni mensili poveri.

D. La proposta riguarda solo i dipendenti FS? R. No, la proposta riguarda tutti i dipendenti di tutte le Imprese Ferroviarie che svolgono attività di esercizio considerate faticose e pesanti ovvero nel caso di dipendenti che operano in condizioni disagiate.

D. Ma quindi mi viene riconosciuto o no il lavoro faticoso e pesante?

R. La riforma in discussione riconosce la possibilità di accesso anticipato alla pensione con diversi strumenti tra questi Lavoratori Precoci e Ape Sociale, in queste situazioni sono riconosciute come attività faticose e pesanti Macchinisti e Personale Viaggiante - quest'ultima categoria dovrebbe ricomprendere anche manovra e formatori e Personale della Navigazione.

D. In sintesi con la vostra proposta a quanti anni smetto di lavorare? Con che pensione mensile? R. Così come previsto dalle attuali norme i Fondi Bilaterali di Sostegno al Reddito possono erogare prestazioni per un massimo di 60 mesi, quindi la proposta implementata dall'armonizzazione permetterebbe di ripristinare i requisiti limiti (quindi circa 58 anni).- La permanenza nel fondo per 60 mesi e il conseguente versamento dei contributi previdenziali permetterebbe di calcolare la pensione contributiva con i coefficienti corrispondenti all'anzianità anagrafica al momento dell'uscita dal Fondo. Per quanto attiene l'importo della tua pensione la riforma Dini - 1995 - prevede che i figli abbiano la stessa pensione dei padri solo investendo e rinunciando al TFR, ma questa è un'altra storia in quanto dovremmo parlare di Fondi Integrativi, e tu ti sei già stancato di leggermi.....

La Redazione

Linea Diretta ... e inDiretta

(a cura di Roberto Spadino)

ASSEGNO PENSIONISTICO (APE) E ... DINTORNI

Dopo aver affrontato l'argomento riguardante le nuove possibilità che si aprono, a partire dal 1 maggio 2017, per l'anticipo del pensionamento, torniamo a trattare l'argomento dopo l'approvazione definitiva della Legge di Bilancio 2017. Analizziamo quindi, le caratteristiche definitive del provvedimento che comunque necessita del decreto attuativo che sarà emanato entro marzo 2017.

L'Anticipo Pensionistico (APE) è rivolto, senza alcun obbligo di adesione, ai dipendenti pubblici e privati e ai lavoratori autonomi.

Ricordiamo che l'APE è un provvedimento sperimentale che per il 2017 è rivolto solo ai lavoratori nati tra il 1951 ed il 1953 mentre per il 2018 a quelli nati tra il 1952 ed il 1955. È molto probabile che allo scadere del 2018 sia prorogato.

Prevede tre possibili profili:

- l'APE volontaria destinata ai lavoratori che scelgono di andare in pensione anticipatamente;

- l'APE aziendale con le medesime caratteristiche dell'APE volontaria tranne il dettaglio non trascurabile che i costi vengono affrontati dal datore di lavoro (non è evidentemente rivolto ai lavoratori autonomi);

- l'APE social rivolta ai disoccupati che non usufruiscono di ammortizzatori sociali, i disabili e chi li assiste e i lavoratori che svolgono attività particolarmente gravose e pesanti.

1 - APE volontaria

I lavoratori devono avere almeno 63 anni di età e 20 di contributi versati. Con questi requisiti l'accesso alla pensione di vecchiaia potrà essere anticipato rispetto ai criteri stabiliti dalla norma attualmente in vigore (possesso di 66 anni e 7 mesi di età).

Altro requisito per accedere all'Ape è quello di aver maturato il diritto a una pensione di vecchiaia d'importo non inferiore a 1,4 volte quello dell'assegno minimo INPS (€ 501,89) e quindi non inferiore a € 702,65. La domanda può essere presentata per un anticipo massimo di tre anni e sette mesi. Il periodo minimo sotto al quale non sarà possibile fruire dell'agevolazione è pari a sei mesi.

Deve essere chiaro che l'APE volontaria altro non è che un "prestito" da restituire in 20 anni ad un tasso medio tra circa il 5 ed il 6%. Il prestito è coperto da assicurazione e nel caso di "prematura scomparsa" (toccare ferro ndr) la polizza vita coprirà alla banca il mancato introito. L'assegno percepito durante il periodo di permanenza nell'APE è esentasse. Al lavoratore la facoltà di chiedere al massimo:

- sino al 95% dell'importo netto della sua pensione nel caso di un anticipo non superiore a 1 anno;
- sino al 90% dell'importo netto nel caso di anticipo pensione superiore a 1 anno ed inferiore ai 3 anni;
- sino all'85% dell'importo netto con un anticipo pari o superiore ai 3 anni.

I lavoratori che intendono avvalersi dell'APE dovranno inoltrare all'INPS, in modalità telematica, due documenti per accedere al prestito ponte che consentirà di ottenere l'assegno mensile per 12 rate annuali (non è stata prevista l'erogazione della 13^a mensilità).

Il primo serve a ricevere dall'INPS le infor-

mazioni sull'importo minimo e massimo che potrà richiedere in base ai contributi versati. Il secondo dovrà indicare la banca e l'assicurazione scelte dal lavoratore che erogheranno il prestito e la polizza vita. Questi due istituti dovranno inviare la documentazione sia al richiedente che all'INPS in qualità di Ente erogatore dell'assegno mensile.

Il 50% dell'assicurazione e degli interessi sarà a carico dello Stato attraverso l'applicazione di un'apposita detrazione fiscale.

I ricordati tassi di interesse (tra il 5 e il 6%) e i premi assicurativi verranno stabiliti negli accordi che saranno presi con l'ABI l'Associazione Bancaria Italiana e l'ANIA l'Associazione delle Imprese Assicuratrici. Sarà possibile estinguere in anticipo in base a norme che saranno emanate dal decreto attuativo.

Raggiunta l'età della pensione di vecchiaia l'INPS inizierà ad erogare la pensione vera e propria al cui importo sarà detratta la rata di rimborso del prestito ponte ventennale. Ovviamente, i ratei pensionistici saranno erogati per 13 mensilità tutti sottoposti a trattenuta per il rimborso. Tale decurtazione non sarà applicata nel caso di reversibilità della pensione (nell'ipotesi di premorienza del pensionato).

2 - APE aziendale

Potrà essere utilizzata in caso di ristrutturazione aziendale con esubero del lavoratore e, come già detto, avrà gli stessi meccanismi di funzionamento di quella volontaria salvo che i costi dell'assegno sono a totale carico dell'azienda.

Come per l'APE volontaria, dove il lavoratore sceglie quanto avere di anticipo pensionistico (sino ai massimali più sopra ricordati), anche in questo caso il dipendente e l'azienda potranno accordarsi per l'erogazione di una percentuale anche più bassa del trattamento pensionistico, in modo da permettere al primo di ridurre di molto le rate e alla seconda di non sostenere tutti i costi. Per consentire all'INPS il pagamento dell'assegno al dipendente, le aziende interessate verseranno all'Ente Previdenziale in unica soluzione, un contributo relativo all'ultimo stipendio percepito dal lavoratore prima della cessazione del rapporto di lavoro.

Per le imprese che utilizzeranno questo strumento sono previsti degli incentivi fiscali in quanto beneficeranno della detrazione del 50% sulla quota degli interessi pagati sull'importo versato.

3 - APE social

È rivolta ai lavoratori con almeno 30 anni di contributi se disoccupati (a condizione che il rapporto si sia interrotto per licenziamento, per dimissioni per giusta causa o per risoluzione consensuale con conciliazione alla Direzione territoriale del lavoro e che il disoccupato abbia terminato tutti i sussidi per disoccupazione da almeno tre mesi), invalidi con un grado di invalidità maggiore o uguale al 74%, che assistano parenti 1° grado con disabilità grave da almeno 6 mesi. Gli anni di contribuzione richiesti diventano invece almeno 36 nel caso in cui gli interessati abbiano svolto i cosiddetti lavori "gravosi e

pesanti" (conduttori di gru o di mezzi di perforazione nell'edilizia, conduttori di mezzi pesanti e camion, operai dell'industria estrattiva, maestre d'asilo, edili, infermieri e ostetriche operanti in turni di lavoro, conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante ecc...) da almeno 6 anni compreso l'anno in cui si matura il diritto. Queste categorie di lavoratori potranno anticipare la loro pensione fino a 3 anni e 7 mesi senza pagare alcun onere fino a 1.500,00 € lordi di pensione (in quanto i costi rimangono a carico dello Stato).

In tal caso non intervengono né banche né assicurazioni.

Nel caso in cui l'importo sia superiore ai 1.500,00 € lordi è comunque possibile fruire dei benefici sopra riportati ma per la sola parte compresa nel predetto limite. Per l'importo eccedente, i relativi costi, con le modalità descritte per l'APE volontaria, saranno a carico dell'interessato.

L'indennità è compatibile con la percezione dei redditi da lavoro nei limiti di 8.000 euro annui.

I lavoratori in possesso dei requisiti sopra indicati potranno avvalersi, in alternativa, dell'agevolazione riservata ai "precoci" i cui termini sono riportati di seguito.

In aggiunta all'Anticipo Pensionistico, il provvedimento ha riconfermato alcune norme preesistenti, ma cessate di validità, e altre in essere sempre legate a benefici di carattere previdenziale.

Precoci

Chi possiede i requisiti richiesti dall'APE social (salvo quello anagrafico), ma fa parte dei cosiddetti lavoratori precoci (cioè di coloro che hanno versato almeno 12 mesi di contributi prima del compimento del 19° anno di età), avrà la possibilità di andare in pensione 1 anno e 10 mesi prima rispetto ai 42 anni e 10 mesi previsti per la pensione anticipata (41 anni di contributi per gli uomini e 40 per le donne) senza subire alcuna penalizzazione rispetto all'età anagrafica posseduta.

Usurati

Preliminarmente indichiamo quelli che sono considerati lavoratori "usurati":

- coloro che espletano l'attività lavorativa in cave, in gallerie, in spazi ristretti o alte temperature, quelli svolti dai palombari ecc.. per metà della propria vita lavorativa;
- i cosiddetti "lavoratori notturni" cioè addetti a turni rotativi che prestano la loro attività nel periodo notturno di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per almeno 6 ore per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno da 64 a 71 e raggiungendo comunque quota 98,6 che diventano 99,6 con un numero di notti lavorate tra 72 e 77 oppure lavoratori che prestano la loro attività per almeno tre ore nel periodo notturno che va tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per l'intero anno lavorativo.
- gli addetti alla c.d. "linea catena" (catena di montaggio in base a determinate caratteristiche ndr),
- i conducenti di veicoli pesanti, di capienza

complessiva non inferiore a 9 posti (compreso il conducente), adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo (fra questi, non sono inclusi i macchinisti addetti alla guida di mezzi ferroviari).

Questi lavoratori, ad eccezione degli addetti ai lavori "notturni" oggi, accedono anticipatamente al trattamento pensionistico nel momento in cui maturano il requisito di quota 97,7 (sommando agli anni dell'età anagrafica, quelli dell'anzianità contributiva) fermo restando il possesso di almeno 35 anni di contributi e di 61 anni e 7 mesi di età.

Per i lavoratori notturni l'accesso anticipato al pensionamento si ottiene nel caso in cui abbiano prestato attività per un determinato numero di giorni all'anno (7 anni di attività particolarmente faticosa e pesante negli ultimi 10 anni di lavoro per le pensioni aventi decorrenza entro il 31/12/2017, che diventa metà della vita lavorativa complessiva per le pensioni aventi decorrenza dal 1/1/2018).

In aggiunta a tale beneficio, il nuovo provvedimento ha eliminato le finestre mobili preesistenti per cui tali soggetti potranno lasciare il lavoro con un anticipo di 12 mesi rispetto all'attuale normativa (18 mesi per i lavoratori autonomi).

Inoltre, il beneficio aumenterà ulteriormente (di altri 14 mesi circa) in quanto dal 2019 al 2026 sarà sospeso l'adeguamento della speranza di vita.

Altro interessante aspetto previsto dalla Camera dei Deputati, anche se non se ne conoscono ancora i termini attuativi, è quello della semplificazione riguardante la documentazione da presentare per l'accesso a questa agevolazione. Ad oggi, la complessità dei documenti richiesti non ha consentito a molti interessati di ottenere tale beneficio pur avendone potenzialmente titolo.

Avendo la consapevolezza che i conteggi si basano su ipotesi che potranno essere confermate (o smentite) dal Decreto attuativo, segnaliamo un sito all'interno del quale è inserito un simulatore che calcola in maniera approssimativa quali potranno essere le ritenute che saranno effettuate sulla pensione per i 20 anni previsti (per 13 mensilità all'anno) a chi dovesse aderire all'APE utilizzando parametri provvisori indicati dal Governo:

<http://www.pensioniooggi.it/strumenti/calcola-il-costo-dell-ape>

RITA

(Rendita Integrativa Temporanea Anticipata): Può rappresentare un'alternativa all'APE od un sostegno a questa e può essere utilizzata se l'interessato è iscritto ad un Fondo Pensione. Ci spieghiamo:

1° caso: il lavoratore in possesso dei requisiti previsti per il "prestito pensionistico" (vedi APE volontaria) sceglie di anticipare la pensione utilizzando l'assegno maturato con il proprio Fondo Pensione Complementare.

In tal caso, egli cesserà il rapporto di lavoro e l'assegno pensionistico del suo Fondo gli sarà erogato mensilmente con una ritenuta fiscale del 15%, che si riduce di un ulteriore 0,30% per ogni anno di contribuzione successivo al 15° di partecipazione alla previdenza integrativa, con un limite massimo di riduzione di 6 punti.

2° caso: il lavoratore sfrutta l'assegno pensionistico del proprio Fondo richiedendolo

per intero o per parte di esso per ridurre il "prestito pensionistico" dell'APE volontaria. Ricordiamo che in tal caso, la parte di prestito è esentasse mentre quella del Fondo ha la ricordata (comunque vantaggiosa) ritenuta fiscale.

Ovviamente, il periodo della richiesta è quello previsto per l'APE (1 maggio 2017 - 31 dicembre 2018) ed altrettanto dicasi per l'anticipo minimo e massimo rispetto alla maturazione del diritto alla pensione per vecchiaia (da 6 mesi a 3 anni e 7 mesi prima dei 66 anni e 7 mesi di età).

Opzione donna

Era una richiesta avanzata da diverso tempo. Il provvedimento ha prorogato la possibilità per le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre del 1958, di andare in pensione con il requisito 57 anni di età (58 anni per le lavoratrici autonome) e 35 anni di contribuzione versati entro il 31 dicembre 2015. In questo caso permane il periodo previsto dalle cosiddette finestre mobili (12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome) e l'adeguamento previsto dalla speranza di vita. L'aspetto negativo è quello che, a prescindere dalla modalità del sistema di calcolo al quale si ha diritto, l'importo della pensione viene calcolato con il sistema contributivo.

Ovviamente, le agevolazioni illustrate in precedenza portano in dote una pensione di importo più basso rispetto quella che il lavoratore avrebbe maturato continuando a lavorare fino al raggiungimento effettivo del diritto a pensione.

Per quanto riguarda le varie tipologie di APE precisiamo che l'importo sarà attribuito nella misura della pensione ipotetica calcolata al momento in cui si smette di lavorare.

Una volta sottoscritta la pratica, l'interessato avrà 14 giorni a disposizione per recedere dalla decisione.

Il provvedimento inserito nel Bilancio 2017 ha anche:

- disciplinato l'eliminazione della penalizzazione prevista dalla riforma Fornero per coloro che (a partire dal 1° gennaio 2018) avrebbero maturato il diritto alla pensione anticipata prima del compimento dei 62 anni di età. Ha anche disposto la cancellazione della penalizzazione nei confronti di quei lavoratori andati in pensione prima del 2015 che l'hanno subita a partire dai ratei di pensione liquidati dal 1° gennaio 2016;
- previsto che gli iscritti presso due o più forme di assicurazione obbligatoria avranno diritto al cumulo gratuito dei propri contributi ai fini della maturazione del diritto alla pensione anticipata e/o a quella di vecchiaia.

Passiamo adesso a fare una considerazione che riteniamo importante e che riguarda la richiesta dell'importo dell'assegno: esiste la possibilità di chiedere una cifra minima e massima.

Più tempo si passa nell'APE e maggiore è la riduzione dell'importo della pensione, ancor più significativa se il prestito richiesto è considerevole. Con una richiesta non elevata, invece, si noterà una consistente riduzione rispetto al reddito percepito in attività di servizio ma si avrà la possibilità di ricevere un assegno pensionistico più consono. Tali aspetti sono rilevanti in maniera proporzionale all'entità del reddito percepito. ■



Nuovi apporti nella Segreteria S.A.P.S. di Venezia

Il Direttivo Compartmentale S.A.P.S. - OR.S.A. di Venezia, riunitosi nella sede di Mestre lo scorso 11 novembre ha preso atto delle dimissioni, per problemi di lavoro ed impegni personali, del Segretario Giovanni Cirigliano che è stato da tutto il Direttivo ringraziato per l'impegno profuso e la disponibilità sempre dimostrata con tutti gli associati ed i ferrovieri delle Stazioni.

Il Direttivo ha accolto la richiesta del Vice-Segretario Igor Gubitta, già impegnato nel suo ruolo di Aggiunto di Federazione, di verificare una sua possibile sostituzione anche con l'obiettivo di ringiovanire le fila dei nostri quadri sindacali ed aiutare a crescere le "nuove leve" del SAPS.

Con questo spirito il Direttivo all'unanimità ha provveduto ad eleggere

Segretario Comp.le S.A.P.S. - ORSA

Segretario Aggiunto

Vice Segretario

Confermando nell'incarico di Cassiere

Entrano dunque in Segreteria due ferrovieri giovani, molto impegnati nell'Organizzazione come Marco Temporin, anche RSU eletto in Sala CCC, e Patrizia Galzignato che da tempo segue con grande disponibilità

Adriano Tiepolo

Marco Temporin

Patrizia Galzignato

Monica Longato.

le tematiche del Trasporto Regionale, in particolare nel settore della Commerciale. Rinnovando anche come Segreteria Nazionale il nostro ringraziamento a Giovanni Cirigliano, che resta un punto di riferimento del S.A.P.S. in Veneto e ad Igor Gubitta che mantiene un importante incarico in OR.S.A. Ferrovie, auguriamo alla rinnovata Segreteria di Venezia di continuare nell'opera sin qui svolta lavorando per una sempre maggiore vicinanza ai ferrovieri delle stazioni in Veneto che, da sempre, considerano il S.A.P.S. e l'OR.S.A. un Sindacato particolarmente attento ai temi ed alle problematiche che riguardano la professionalità del settore delle Stazioni, sia in RFI che in Trenitalia.

In bocca al lupo ragazzi!

Nell'immagine, da sinistra a destra Adriano Tiepolo, Patrizia Galzignato e Marco Temporin





EPASA
Ente di Patronato



Il Patronato che fa...

PREVIDENZA
INFORTUNI
MALATTIE PROFESSIONALI
MIGRAZIONI
SERVIZI ai CITTADINI

... le cose come devono essere fatte!

INFORMAZIONI, SERVIZI, ASSISTENZA, TUTELA, CONSULENZA

È tempo di **Isee**



**STAI
TRANQUILLO
CI SIAMO NOI**

Assegno di maternità, assegno al nucleo familiare, riduzione del canone telefonico, borse di studio o riduzione delle tasse universitarie, agevolazioni per l'asilo nido o la mensa, esenzione ticket, Carta acquisti SIA... In questi ed altri casi serve il modello ISEE. **Vieni al CAF CNA: ti assisteremo nella sua compilazione e potrai richiedere prestazioni o servizi sociali agevolati in tutta tranquillità.**

Possedere la CNA Cittadini Card conviene sempre! Offre tanti sconti e vantaggi. Scopri su www.cnacittadinicard.it

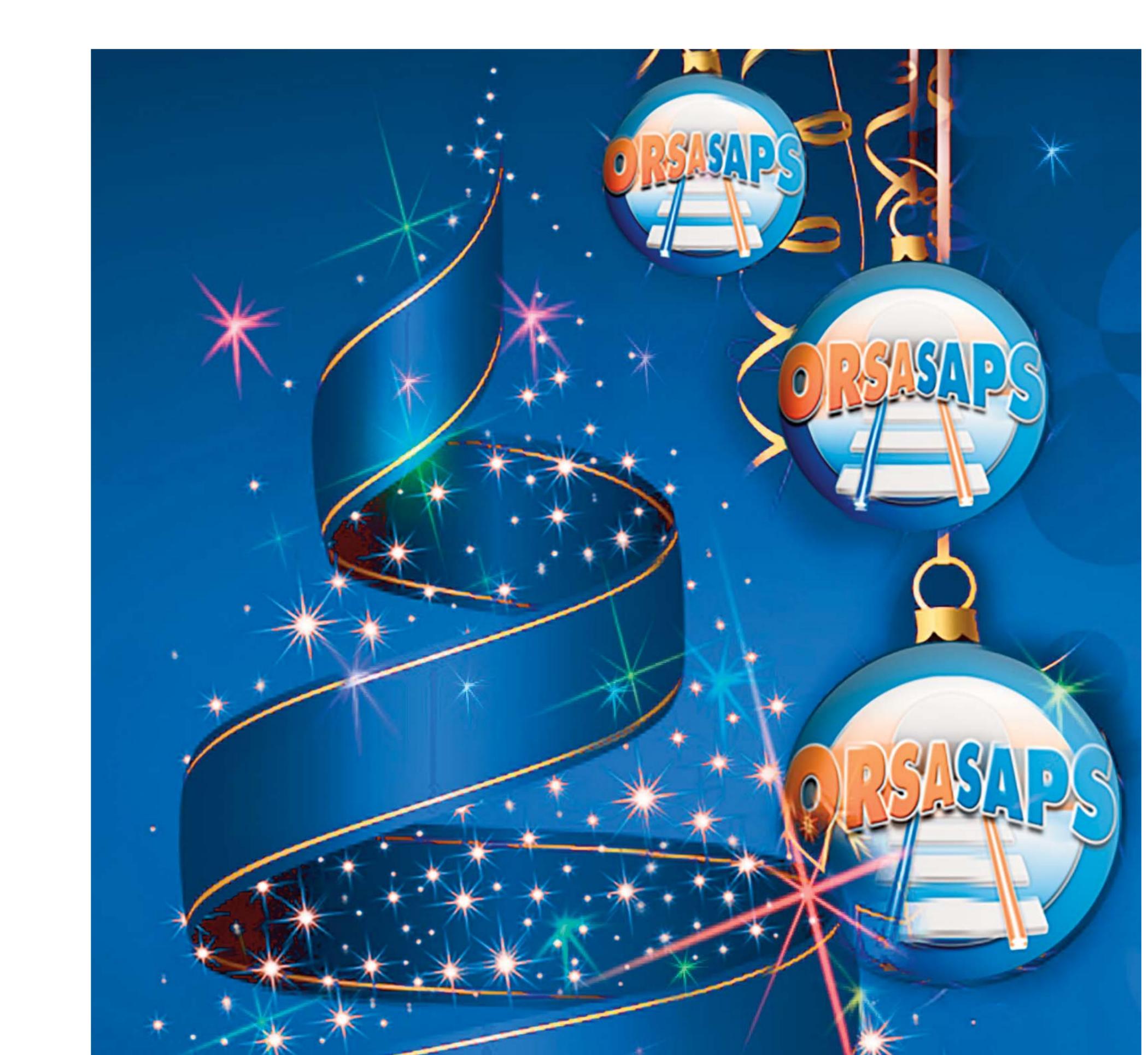


Centro
Assistenza
Fiscale

Per conoscere la sede più vicina
Numero Verde
800-008899

Nel tuo interesse. Sicuro

www.caf.cna.it



ORSASAPS

ORSASAPS

ORSASAPS

BUONE FESTE

SAPS

OR.S.A. Ferrovie